

Berlusconi, la Procura dice sì ai servizi sociali

Idoneo all'affidamento in prova ai servizi sociali», considerata l'età (78 anni), l'entità della pena da scontare (un anno già ridotti a dieci mesi), il profilo della persona, sia per i ruoli pubblici assunti in passato e in quanto incensurato (quella per frode fiscale è la prima condanna definitiva). Il procuratore generale Antonio Lamanna dà parere favorevole a che il condannato Silvio Berlusconi sconti la pena e affronti un percorso riabilitativo in affidamento ai servizi sociali. La decisione trapela dopo circa due ore di udienza al primo piano del palazzo di giustizia di Milano. Sono le 18 e trenta del pomeriggio, il tribunale di sorveglianza si era riunito dalle 16 e 30. Gli avvocati Niccolò Ghedini e il professor Franco Coppi lasciano il tribunale senza fare dichiarazioni. Scappano ad Arcore, a villa S. Martino dove il loro assistito aspetta da ore, da giorni e da mesi questa notizia. Non siamo ancora a nulla. Il tribunale - il presidente Pasquale Nobile de Santis, la relatrice Beatrice Crosti, la psicologa Federica Bruschi e la criminologa Silvia Guidoli - ha solo finito di mettere le carte in tavola. Da ieri sera è in camera di consiglio e il verdetto può arrivare entro cinque giorni (termine non perentorio) ma anche molto dopo. «Fino a 10-15 giorni, dopo Pasqua» correva voce a palazzo di giustizia.

Ma il passaggio stretto, quello più decisivo di altri, che doveva dare un segno o il suo opposto alla vicenda umana di Silvio Berlusconi ma anche a tutto il paese e al suo equilibrio politico, è arrivato quando il pg ha espresso parere favorevole ai servizi sociali. Quando ha detto, cioè, che l'ex premier può «percorrere un percorso di ravvedimento e di risarcimento nei confronti del patto sociale da lui violato con il reato di frode fiscale offrendo servizi alla società». Attenzione, però: non alla proposta un po' surreale avanzata dai legali dell'ex Cavaliere ma a quella dell'Ufficio esecuzione penale esterna. Il pg, infatti, ha ritenuto «non valida» l'offerta di dare «assistenza psicologica ai disabili fisici e mentali che hanno perso ogni motivazione e hanno bisogno di nuovi stimoli» in una struttura

L'UDIENZA

CLAUDIA FUSANI
MILANO

Il verdetto entro cinque giorni. Il parere del Pg non è vincolante per i giudici e potrebbe anche essere ribaltato in camera di consiglio

che però, purtroppo, è in fase di costruzione e sorgerà nel parco di villa San Martino ad Arcore oppure in quello di Macherio.

Resta quindi la proposta già avanzata nel programma dell'Ufficio esecuzione penale esterna, ovvero dedicare mezza giornata a scelta nell'arco della settimana a un istituto per anziani e disabili nell'hinterland milanese. Se sarà questa la conclusione della vicenda, bisogna vedere come reagirà Berlusconi. In questi mesi non ha perso occasione per dire che non avrebbe mai accettato

questa «umiliazione». Intenso è stato, in questa direzione, il lavoro di Coppi e Ghedini.

La cronaca dell'udienza si ferma qua. Rigorosamente a porte chiuse, dopo due ore di contraddittorio, nessuno dei protagonisti ha voluto rilasciare dichiarazioni. Come è giusto che sia visto che si tratta di una camera di consiglio. Si sa anche il giudice Crosti nella sua relazione ha preso in esame tutte le possibilità, anche gli arresti domiciliari visto che il condannato non ha mai mostrato né durante il processo né dopo alcun segno di pentimento o di ravvedimento. Che sono la condizione imprescindibile per accedere al beneficio dei servizi sociali. E però la condanna lieve e l'età fanno pendere la decisione verso la pena più tenue.

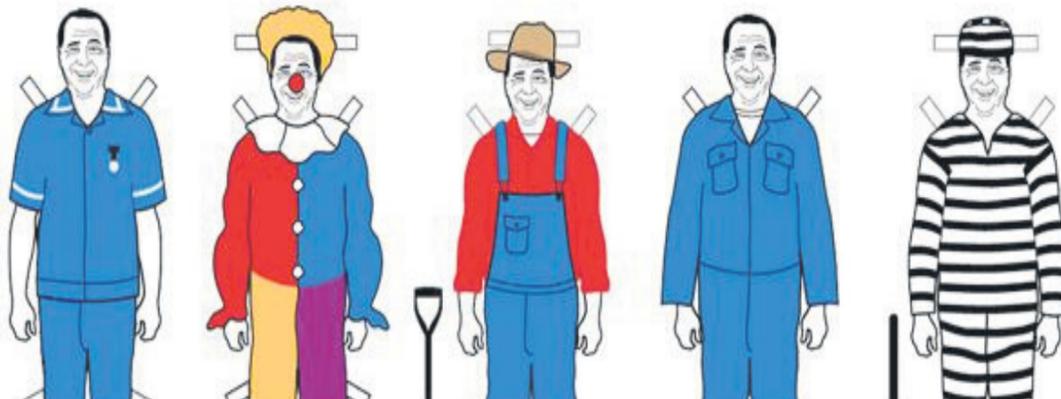
Di questa ennesima giornata di attesa al palazzo di giustizia di Milano meritano la citazione alcuni dettagli. Il luogo dove è celebrata l'udienza, ad esempio: in quell'ala del palazzo che si chiama Corridoio Lisistrata, dal nome della protagonista della commedia di Aristofane che proclamò il primo sciopero delle donne nell'Atene del IV sec AC, simbolo, quindi del primo femminismo. La causa di Silvio Berlusconi «libero» era la numero 9 di una lista di 59,

tra il marocchino Badri Sadik e il boss Giuseppe Nirta. I fogli con il ruolo di giornata sono stati appesi tutta la mattina sulla porta e, tra una chiamata e l'altra delle cause - tutte all'altoparlante come al supermercato - molti di quelli in attesa si sono messi in posa per una foto ricordo accanto al nome dell'ex premier.

Ora comincia l'attesa per il verdetto finale. Che potrebbe anche essere ribaltato nella camera di consiglio dove i quattro giudici, due togati e due popolari, voteranno la proposta finale del presidente Pasquale de Santis il cui voto vale doppio. Ma sarebbe veramente clamoroso. La sensazione forte nel palazzo di giustizia milanese è quella di levarsi di torno il prima possibile e senza polemiche questa patata bollente. I servizi sociali sono «il male minore», una decisione che terrebbe conto «del profilo politico» di un condannato molto speciale e gli darebbe ampi margini di movimento. La tanto inseguita «agibilità politica». A quel punto, infatti, Berlusconi dovrebbe rispettare solo l'obbligo di stare a casa tra le 22 e le 7 del mattino e il divieto di incontrare pregiudicati o tossicodipendenti. A parte l'impegno settimanale di sei ore nella casa di cura, potrebbe continuare ad esercitare la leadership politica ma non potrà fare campagna elettorale. Sarà interessante qui vedere come i giudici scriveranno i divieti. E come delimiteranno il confine del tutto inedito e labile tra leadership politica (lecita perché un partito è un ente di diritto privato) e la campagna elettorale che invece, investendo la sfera pubblica, dovrebbe essere interdetta dalla pena accessoria.

Roberto Formigoni
in vacanza in Sardegna
a bordo del suo yacht
FOTO LAPRESSE

contro la pubblica amministrazione connessi con nomine e assunzioni illegali e soprattutto all'acquisizione del controllo delle attività pubbliche di concorso per il reclutamento di personale e gare pubbliche per appalti ed acquisizioni di beni e servizi bandite da Enti territoriali campani, Aziende sanitarie e Agenzie regionali, attraverso la realizzazione di numerosi reati». L'indagine riguarda anche un presunto episodio di concussione ai danni dell'allora presidente della Regione Campania Antonio Bassolino.



Il quotidiano britannico Guardian ha lanciato il gioco on-line: «Scegli la pena per Berlusconi»

Ma l'ex Cav ora teme i tempi lunghi: così ci paralizzano

Una dose di ottimismo per il parere favorevole della procura all'affidamento ai servizi sociali, che lascia presagire che il peggio sia scongiurato. Un sospiro di sollievo. Ma resta l'amarezza per questo passaggio, e soprattutto per i tempi che si allungano: da 5 a 15 giorni. Sulla carta, fino a due settimane di apnea che rischiano davvero di tagliare le gambe alla campagna elettorale di Forza Italia. Che già si troverà a chiudere e liste praticamente al buio: martedì 15 la scadenza.

Silvio Berlusconi è chiuso ad Arcore, nella villa che ama e considera il principale rifugio dalle intemperie della vita. Con lui la fidanzata Francesca Pascale, l'assistente Maria Rosaria Rossi, tutti e cinque i figli. E ovviamente Dudù. Sepolte ambizioni divergenti, rivalità e frizioni caratteriali, la famiglia è unita intorno al padre. In quello che i giornali con parecchia retorica hanno chiamato «il giorno del giudizio» ma che resta per lui l'ora più difficile.

Secondo la linea con concordata con i legali Ghedini e Coppi, il leader azzurro è stato alla larga dall'udienza, che peraltro si è tenuta rigorosamente a porte chiuse. Per evitare manifestazioni di insoddisfazione o di nervosismo, ma anche per non fornire a fotografi e cronisti assiepatis nei corridoi del tribunale l'immagine di un uomo che vive quella che considera «un'umiliazione ingiusta». Con il

IL RETROSCENA

FEDERICA FANTOZZI
twitter @Federicafan

L'ex premier è chiuso ad Arcore con la famiglia. Cauti ottimismo ma pesa l'«umiliazione». Restano ora tutte le incognite sulla campagna elettorale

paradosso di un condannato che vive come un'offesa l'idea di «riabilitazione» e per non fare cattiva impressione sui giudici preferisce non presentarsi.

L'ex Cavaliere è stato di umore nero per tre quarti della giornata. Sospettoso, sfiduciato, negativo verso quelli che «sono pur sempre giudici di Milano». Intorno a lui, un irrealistico clima sospeso. Con il partito raggelato nel silenzio e nell'attesa. Fino al momento in cui il procuratore generale Lamanna ha aperto alla tesi della difesa, ha accolto la richiesta dell'affidamento in prova. Luce verde a quel mezzo pomeriggio a settimana nel centro anziani non distante da casa. Sia pure con la massima cautela l'orizzonte mostra uno spiraglio di ragguardevoli dimensioni.

«Una decisione positiva e coerente» apprezza subito la fedelissima Michaela Biancofiore. «Berlusconi non è abbattuto. Prendiamo atto del parere favorevole - commenta il consigliere politico Giovanni Toti - sull'affidamento. Restiamo fiduciosi che il tribunale di sorveglianza saprà giudicare tenendo ben presente la statura umana e politica della persona che ha di fronte e soprattutto la responsabilità verso i milioni di moderati che si riconoscono in lui». Fiducia e speranza, appunto: «A questo punto sarebbe bizzarro che i giudici non si uniformassero a questa richiesta - ragiona un dirigente vicino a Berlusconi - Ma quan-

do c'è in gioco Silvio la cautela non è mai troppa...».

E difatti la parola d'ordine nel partito è: prudenza. Nessuno scopre il fianco. «Resta comunque un giorno infausto per la democrazia, stiamo vivendo un'ingiustizia» commenta Mariastella Gelmini. Troppe le incognite. A partire dal tempo di attesa. Berlusconi e i suoi sperano che la decisione arrivi tra cinque giorni e non tra due settimane. Segnali in questo senso, secondo alcuni, ce ne sono. E già questa road map complica le cose. Nel fine settimana è prevista la riunione decisiva per la candidatura alle Europee - la deadline è appunto martedì 15 - con Toti e Verdini in udienza dal leader. Ultima grana, il caso Mastella. «Le liste saranno pronte entro lunedì» ha annunciato l'ex direttore di Tgcom. L'auspicio è che possa presentarle proprio Berlusconi.

Già, perché la domanda resta eternamente quella: che tipo di «agibilità politica» avrà Berlusconi nell'immediato futuro? E quindi in che forme, con quali limitazioni e fino a che punto potrà par-

...
Si lavora alle liste, pronte per lunedì. Toti: «I giudici tengano conto che è il leader dei moderati»

tecipare alla campagna elettorale? Un quadro che verrà chiarito soltanto dalla decisione finale dei magistrati. E che per Forza Italia - oltre che per la serenità personale di Berlusconi - è cruciale. Nessuno, da Toti a Verdini in giù, nutre dubbi sul fatto che con Silvio fuori dal campo la partita delle Europee si fa difficilissima. Nonostante i video e gli appelli già registrati che Mediaset è pronta a diffondere fino al 25 maggio. Del resto, lo si è visto con le telefonate seriali ai vari club Forza Silvio: l'effetto galvanizzante sui sondaggi è stato minimo. «Se a questa tornata c'è il tracollo - spiega sconfortata una parlamentare - non ci riprenderemo. Alfano ci sta con il fiato sul collo e perdiamo pezzi...».

Berlusconi aspetta. Pronto a chiedere - se ne avrà la possibilità - tutti i permessi necessari per comizi, interviste e incontri. Quel «la giustizia deve fare il suo corso» lanciato da Renzi è stato interpretato come una frase di maniera. L'ex Cavaliere non ha depresso le armi: appena il suo destino sarà certo, tornerà a battere il chiodo dell'incontro con il premier sulle riforme. Pronto a interpretare il doppio ruolo di padre nobile delle riforme e volenteroso assistente degli anziani a beneficio dei media. Quello di cui ha bisogno, è il tempo necessario per risollevarlo il partito di piazza in Lucina. Che nei sondaggi continua a calare.